



Prof.ssa Claudia Malvenuto  
[malvenuto@mat.uniroma1.it](mailto:malvenuto@mat.uniroma1.it)

Tel.: +39 06 4991 3210

Mobile: +39 339 207 56 54

<http://www1.mat.uniroma1.it/people/malvenuto/>

Roma, 22 ottobre 2019

Ai Docenti di seconda fascia  
Macroarea A  
Sapienza Università di Roma

Care Colleghe, cari Colleghi,

è un piacere e un onore presentare la mia candidatura per la *rappresentanza* dei docenti di II fascia della Macroarea A nel Senato Accademico della nostra Università.

Nel nostro Ateneo sono separati *governo* e *rappresentanza*, affidando il primo a Rettore e Consiglio di Amministrazione, la seconda al Senato Accademico. Funzioni e competenze del Senato Accademico sono stabilite dall'Art.19 dello Statuto. Il Senato Accademico formula *proposte* e *pareri* su ricerca, didattica, servizi agli studenti, anche in riferimento al documento di programmazione pluriennale; approva i documenti che regolano il funzionamento dell'Ateneo; forma commissioni ad hoc per specifiche questioni; designa i componenti del Consiglio di Amministrazione; delibera la ripartizione dei finanziamenti per la ricerca.

Il Senato accademico è l'organo *deliberativo* e *rappresentativo* della comunità accademica, e specialmente del corpo docente, di fronte al governo di Ateneo.

Il Senato Accademico, il cui ruolo è separato da quello del governo, può concentrarsi su argomenti di *interesse generale* per l'Università. Nelle città italiane il palazzo dove si riunisce l'organo di rappresentanza di chiama "il Palazzo della Ragione": questo è il Senato Accademico per l'Università: un luogo dove si parla e si ragiona, collegialmente. Quando ci si candida a un organo, si ha il dovere di contribuire a *valorizzarlo al massimo*, nei limiti delle norme, a questo sicuramente mi impegnerei, se avessi l'onore della vostra *fiducia* e fossi eletta.

Infatti il rapporto tra rappresentanti e rappresentati è essenzialmente un rapporto di fiducia. La fiducia richiede *comunicazione* e *trasparenza*. E questo è specialmente vero per il Senato Accademico, che serve come canale principale di comunicazione tra i docenti, *soprattutto quelli privi di responsabilità istituzionali*, e il governo dell'università. Quindi il mio secondo impegno è per un'efficace *comunicazione bidirezionale*.

Un terzo punto chiave è l'attenzione all'*equità*. Equità significa uguaglianza del punto di partenza, non del risultato, perché il risultato dipende dal *merito*. Già la comunicazione è uno strumento importante di equità, perché se alcuni sono informati e altri no, non si parte tutti dalla stessa linea di partenza. Equità significa che le regole del gioco devono essere fissate, e note, prima di iniziare a giocare. Equità significa evitare i conflitti d'interesse.

Vagliando documenti o politiche del Consiglio di Amministrazione, presentate dal rettore al Senato, è cruciale chiedersi se operano per rimuovere gli ostacoli all'equità, e in caso contrario saper intervenire. Talvolta un modo per vedere se c'è equità e attenzione al bene generale è anche mettersi nei panni di chi è fuori dal sistema, di chi *non* è rappresentato.

Un altro aspetto essenziale della vita accademica che il Senato è a mio avviso chiamato ad asserire è la *diversità*. Non basta lavorare per il rispetto alla diversità; occorre adoperarsi per

aumentarla, nella convinzione che la diversità in sé è un *valore*. Ne segue l'attenzione alla *mobilità*, specie *internazionale*, in uscita ma soprattutto *in ingresso*. La mia attività si ispira a principi come *libertà individuale*, *merito individuale*, *responsabilità individuale*. Questa è la sensibilità che porterei dentro al Senato Accademico, se fossi eletta.

La nostra Macroarea ha visto una forte diminuzione dei suoi componenti, pur essendo estremamente vivace, assai internazionalizzata e forte nella ricerca, con un potenziale enorme. I nostri dipartimenti attraverso i loro membri hanno ottenuto riconoscimenti e continuano a essere un vanto per il nostro Ateneo. Siamo in una fase di crisi, e si percepisce il rischio di arretramento, di contrazione, rassegnazione... Occorre lavorare per difendere la nostra identità, per non fare arretrare tutto quello che abbiamo costruito, adoperarsi con intelligenza e lungimiranza per continuare a crescere e progettare, e dar forma al futuro.

Credo infine che su ogni questione si debba ragionare su scala europea, nel senso che ciò che accade in Europa sono affari interni, politica interna. Noi, come Università "La Sapienza", e il suo polo scientifico in particolare, cosa vogliamo essere in tutto questo? Dove ci immaginiamo mentre si ridisegna quella che è tuttora l'area più ricca del mondo, e con la forza lavoro meglio educata? Con lavoro e coraggio possiamo volgere le sfide in opportunità.

Alcune tra le questioni che desidero affrontare, declinando in concreto i precedenti intenti generali, sono:

- avere con urgenza chiarimenti in merito agli scatti maturati, che sono stati richiesti ma non ottenuti da alcuni, mentre per altri non vi è stata neanche la possibilità di fare la domanda;
- il problema delle aule - mancanti, insufficienti, troppo affollate, di difficile gestione - senza le quali non ci è consentito di organizzare una didattica di qualità, pur essendo aumentate le matricole dei nostri corsi di laurea;
- la sofferenza della didattica, per canali troppo numerosi in alcuni dei nostri Dipartimenti, mancanza di forme di tutoraggio e sostegno in aula e nei laboratori, che vadano ad alleggerire il carico crescente per noi docenti e a migliorare il supporto agli studenti;
- una migliore comprensione dell'algoritmo di attribuzione delle risorse ai nostri dipartimenti, che ha portato a una non sufficiente valorizzazione nei nostri settori bibliometrici, ed eventuale cambiamento dello stesso;
- la richiesta di un congruo numero di componenti del personale tecnico amministrativo e bibliotecario: abbiamo segreterie congestionate dal lavoro, per il sottodimensionamento degli uffici;
- la redazione epicena dei documenti ufficiali del nostro Ateneo, che tenga conto delle differenze di genere della lingua italiana, e renda chiara la presenza delle donne attraverso l'uso del femminile nelle qualifiche.

Con questi obiettivi, questi ideali, questa visione, con la *fierezza e l'orgoglio dell'appartenenza alla nostra Università "La Sapienza"*, da condividere con gli altri rappresentanti della nostra area, chiedo il vostro sostegno alla mia candidatura a rappresentarVi in Senato Accademico.

Carissimi saluti,

  
Prof.ssa Claudia Malvenuto